

Foto di Maurizio Brambati/Ansa



Denis Menchov (25/01/78) a Riomaggiore: il russo della Rabobank aveva già vinto la quinta tappa sull'alpe di Siusi

→ **Vince la cronometro** e diventa leader, erede di Berzin e Tonkov→ **Limita i danni** Di Luca, ormai fuori gioco Basso. Oggi arrivo a Firenze

# «Miguelon» Menchov

## Un russo veste rosa

Spunta un russo sulle montagne russe della crono che può decidere il Giro. Alle Cinque Terre c'è Menchov, si prende la rosa e mette alle spalle i colleghi italiani. Ricorda un certo Miguel Indurain...

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Sembra Miguelon, in sella così, con le gambe fasciate di blu-notte, lo sguardo fisso nel vuoto, la presenza assoluta sulla sella, il ritmo, il poco sudore speso, il massimo risultato ottenuto. Sembra Miguelon, e la Banesto lo prese per quello, quasi dieci anni fa. Per aprire una nuova era dopo l'epopea del Grande Navarro. Denis Menchov ha fatto finora il possibile, ha vinto due volte la Vuelta, e ieri ha stravinto la crono delle Cinque Terre, e quindi mezzo Giro d'Italia. Vince in salita il russo, come all'Alpe di Siusi. Vince a cronometro, come a Rio-

maggiore, dopo 60 km infernali, con due salite tra le rocce e il mare della Liguria più bella, quella che declina verso la Toscana, verso il Tirreno, in un blu che prende alla gola.

Ha vinto Menchov, ha perso Ivan Basso, pesantemente. 2'17" la tassa che il varesino paga al capitano della Rabobank e ai due anni di castigo. In classifica ora è 3 minuti dietro la nuova rosa russa, e, a meno di tripli carpiati e sorprese inimmaginabili, è fuori: «Ci sono ancora tre arrivi in salita però». La Liquigas si consola con l'ottima prova di Pellizzotti, quinto a 1'27", messo benino in classifica, in rampa di lancio per rompere le scatole a tutti. Il vincitore morale di una delle crono più dure della storia del Giro è tuttavia Di Luca. Bravo, perde meno di due minuti, perde la rosa, ma non ha molto da rimproverarsi, e ha solo 34" da recuperare nella generale. In pratica, gli basterà anche non staccare mai Menchov e batterlo un paio di vol-

te in volata, in salita. Poi c'è la crono di Roma, certo. Ma a quel punto, tutti saranno cotti, e le distanze tra specialisti e orecchianti saranno meno evidenti. A fari spenti intanto si porta ad annusare l'aria dell'alta classifica anche Levi Leipheimer, secondo di tappa e terzo della generale. E ha un gregarione il vecchio Levi, che ha vinto sette Tour de France e sta salendo di tono, e si chiama Lance Armstrong, tredicesimo di tappa e in classifica. Un carico da cento, nella lotta per la vittoria.

Menchov esulta ma guarda oltre: «Una tappa lunga, mi piaceva tantissimo, e ora verranno tappe durissime e importanti. Ma una, importantissima e durissima, oggi l'ho vinta». Di Luca si prenota per il Blockhaus, «lì c'è la mia gente, lì torno a casa», ma prima c'è Bologna, c'è il Petrano. Prima ancora Firenze, oggi, tappa facile ma non di scorrimento, qualche strappetto, l'arrivo comodo per velocisti o per uomini già fuori da tutto. ❖



## REVERBERI DELITTO E CASTIGO

GINO  
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



**D**omanda a Bruno Reverberi, general manager del Gruppo Sportivo Navigare: Come vedi questo Giro orfano di Riccò e Sella entrambi condannati dalla pratica del doping? Come ti senti nelle vesti di escluso dalla competizione? Disoccupato tu, disoccupata la tua squadra... Risposta secca e immediata. «Mi sento vittima di un provvedimento ingiusto. Nulla è emerso a nostro carico, assolutamente nulla, perciò si tratta di una punizione che non ha senso. In casi del genere deve pagare chi ha sbagliato, chi ha agito di propria iniziativa, cioè i corridori che hanno infranto il regolamento. Noi paghiamo da innocenti e sai cosa ti dico? O si liberalizza il tutto, o si manda a casa per sempre chi viene meno al regolamento. Ripeto: per sempre e non soltanto per un periodo di un paio d'anni. Si tenga presente che il doping è più veloce dell'antidoping, che la farmacia del male proporrà sempre prodotti che sfuggono all'esame dei laboratori, perciò è necessario essere inflessibile di fronte a chi bara». Sella tornerà con voi? «Assolutamente no». Molti pensano che la sua assenza e quella di Riccò abbia impoverito il Giro... «Pensiero condivisibile, ma stiamo parlando di ragazzi che per imporsi hanno fatto ricorso a mezzi illeciti e io rimango inflessibile, io non sono tra quelli che perdono». Ti piace il tracciato di questo Giro? «Mancano le grandi salite e sono tutti avanti di età i maggiori protagonisti. Il nuovo è lontano, il futuro non tranquillizza».

Ieri una giornata importante, segnata dal tic-tac delle lancette per ben sessanta chilometri. Al tirar delle somme il russo Menchov si è impossessato della maglia rosa scavalcando un Di Luca che rimane però il più quotato degli italiani. Purtroppo è precipitato Basso. Un evviva per Garzelli che per le sue prestazioni meriterebbe una miglior posizione in classifica. È comunque un Giro ancora tutto da decifrare. ❖